



PRIMO PIANO



CORONAVIRUS . SPAVENTA LA CRESCITA DEI CASI, GIOVANI IN PRIMA LINEA

Un'impennata dei contagi: la Romagna teme il lockdown Oggi vertice tra Ausl e sindaci

Ravennate e Riminese da tre giorni fanno segnare oltre 200 nuove positività giornaliere. Dopo Imola e i comuni tra Lughese e Faentino, la Regione non esclude altre misure.

RAVENNA
GIANLUCA ROSSI

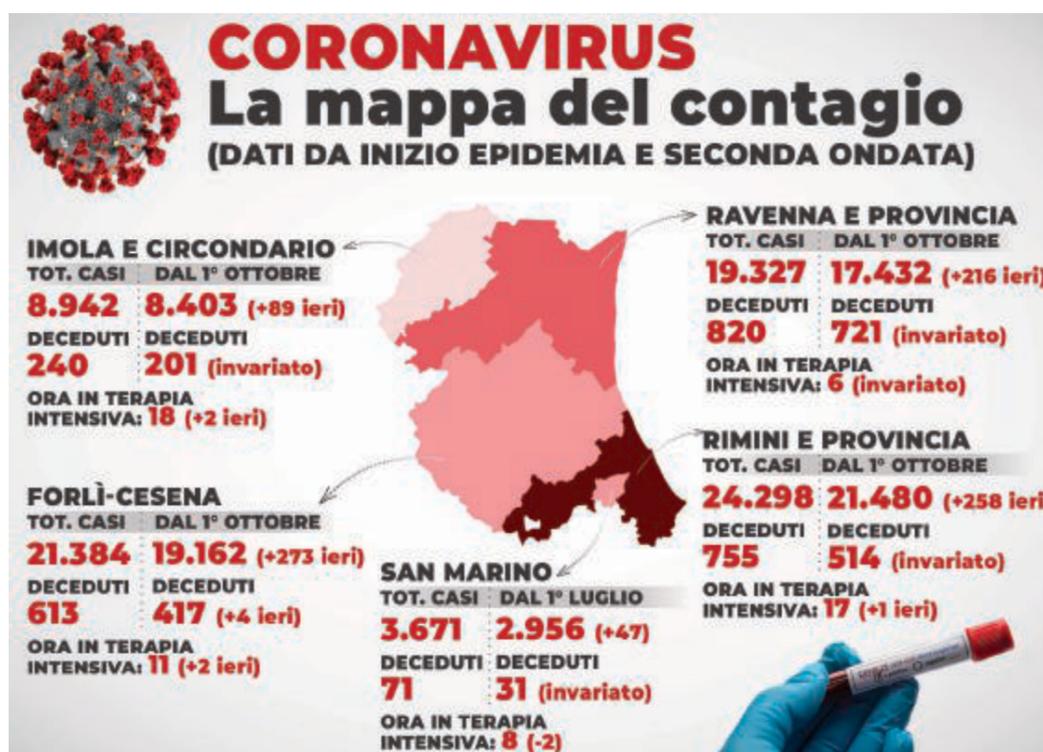
Col virus alle porte, in Romagna preoccupa la ripresa dei contagi tanto da far temere un ritorno al lockdown. In particolare nel Ravennate, dove la diffusione del virus è tornata a crescere in modo esponenziale negli ultimi tre giorni (240 casi mercoledì, 196 giovedì, 216 ieri, un buon numero dei quali in ambito scolastico) assestandosi su numeri che non si vedevano dal periodo più critico della seconda ondata. E non va diversamente nel resto della Romagna: a Rimini ieri sono stati comunicati 258 nuovi casi, a Forlì è stata superata quota 100, mentre a Cesena con 172 positività è stato registrato il secondo peggior dato di sempre.

La tendenza

Un trend (eccezione fatta per l'Imolese, dove l'impennata è partita qualche giorno prima) che accomuna tutte le province, con il 23 febbraio come data spartiacque. Fino a quel momento alti e bassi, ma numeri tutto sommato contenuti; dopo, la corsa del virus è ripartita. Guarda caso, a un paio di settimane dall'allentamento delle restrizioni e dal ritorno in giallo.

Campanelli d'allarme

Ma è indubbiamente il Ravennate il territorio più esposto. Con quattro comuni già in zona arancione scuro - Riolo Terme, Massa Lombarda, Bagnara di Romagna e Conselice - e la contiguità territoriale con Imola e Bologna dove il cromatismo è lo stesso, l'ipotesi dell'estensione del lockdown è uno scenario tutt'altro che remoto. Prospettiva legata ai dati in primis, e alla variante, ma anche alle sensazioni di chi indossa il camice e che ogni giorno è in prima linea: lontano da taccuini e riflettori in tanti, comprese voci autorevoli in ambito sanitario e istituzionale, ritengono che il rischio sia concreto. Le tempistiche non sono prevedibili, ma ci sono più campanelli d'allarme che stanno suonando. Soprattutto nelle scuole. Oggi è prevista una riunione decisiva tra i sindaci dei territori più esposti, la Regione e i vertici dell'Ausl.



Scuole in bilico

I dati quotidiani dimostrano come il virus stia circolando molto anche tra i giovani, dai bambini delle scuole dell'infanzia ai ragazzi delle superiori. A Faenza sono 20 le

classi in quarantena, una trentina quelle che applicano la didattica a distanza e ormai tutti i comuni dell'Urf contano almeno una classe in quarantena, con la sola eccezione di Brisighella, mentre a Cervia ad

esempio c'è stato di recente il caso della don Milani dove sono risultati positivi 26 bambini e un'insegnante. Non a caso in alcuni istituti del Ravennate le docenti ieri hanno invitato gli alunni a portare

a casa il materiale scolastico. Una precauzione dettata dal timore di ritrovarsi dall'oggi al domani in dad. Come avvenne un anno fa quando, esattamente in questi giorni, a Ravenna i casi sospetti cominciavano a moltiplicarsi (tanto che all'ospedale vennero predisposti accessi diretti nel reparto di malattie infettive), trovavano riscontro i primi contagi conclamati (a fine mese ci fu il "paziente zero" ravennate, il calciatore Lorenzo Sarini), chiudevano le attività. E nel giro di un paio settimane si contarono le prime vittime.

A Faenza il sindaco ora "ferma" lo sport

FAENZA

Dopo Riolo Terme anche gli altri comuni dell'Unione della Romagna Faentina potrebbero finire in arancione scuro, sfumatura che corrisponde a ulteriori limitazioni degli spostamenti e delle attività consentite. Al momento non ci sono certezze, ma l'impressione è che la stretta potrebbe arrivare nel giro di qualche giorno, forse già la settimana prossima: l'obiettivo è scongiurare una terza ondata di contagi, rischio evocato ieri dal presidente della Regione Stefano Bonaccini.

A destare le maggiori preoccupazioni sono le scuole, dove i casi di positività sono praticamente all'ordine del giorno. E l'accelerazione dell'epidemia tra bambini e adole-

scanti spinge le amministrazioni locali a guardare con attenzione a ciò che sta succedendo anche nel mondo sportivo: ieri mattina Massimo Isola, in qualità di presidente dell'Urf, ha inviato una lettera a società, gestori di impianti e famiglie per chiederne la collaborazione. Al momento non si parla di chiusura, ma «si invitano le associazioni e società sportive, enti di promozione operanti sul territorio dell'Unione, ad adeguare le proprie attività alla difficile situazione epidemiologica corrente, preferendo per quanto possibile, lo svolgimento di allenamenti individuali e all'aria aperta».

«Abbiamo il tempo per attuare misure che possono aiutarci o ci potranno aiutare tra qualche settimana a non stressare i servizi sanitari - aggiunge Isola -. Rivolgo un appel-



Il sindaco di Faenza, Massimo Isola

lo al mondo dello sport e alle famiglie dei ragazzi che lo frequentano, chiedendo loro di darci una mano. Un gesto di responsabilità collettiva che metta al centro il bene più prezioso in questo momento, la scuola. Se vogliamo aiutare il mon-

do della didattica bisogna che, in tutto ciò che è extrascolastico, si faccia uno sforzo di massimo rigore per evitare ulteriori misure restrittive. Chiedo quindi un gesto di responsabilità di limitare al massimo le attività fino all'11 marzo». Un altro ambito nel quale si potrebbe decidere di intervenire a breve è quello dei parchi e degli spazi verdi: «siamo già al lavoro per capire in che modo procedere - spiega l'assessore competente, Massimo Bosi - ma una decisione definitiva non è ancora stata presa». Le possibilità sono due: o chiudere le suddette aree al pubblico o contingentare gli ingressi. Ma in quest'ultimo caso si renderebbe necessaria anche l'organizzazione di un servizio di sorveglianza per gestire l'affluenza.

MICHELE DONATI



PROTEZIONE PER OVER 80

Il direttore di Ausl Romagna: «Facciamo vaccinare subito gli anziani nei quattro comuni diventati rosso scuro»

OSPEDALE SOTTO OSSERVAZIONE

Situazione al momento gestibile al Bufalini con 85 malati ricoverati ma si teme l'impennata a scoppio ritardato

Il sindaco di Cesena: «Già da lunedì potremmo dovere chiudere le scuole»

CESENA

La curva dei contagi da Covid nel Cesenate sta salendo vertiginosamente e in modo inatteso. Fino a quattro o cinque giorni fa la situazione non era particolarmente allarmante. Poi, all'improvviso, il numero di infezioni è diventato dilagante. Anche gli esperti sono sconcertati e ritengono che l'unica spiegazione per una simile esplosione sia la rapida diffusione della cosiddetta variante inglese, molto più contagiosa rispetto a quella originaria. A questo punto, si teme il peggio. È quindi estremamente concreto il rischio di un imminente passaggio alla "zona arancione scuro". È fin dall'inizio della settimana entrante scatterà probabilmente la chiusura di tutte le scuole, con la sola eccezione dei nidi e delle materne. Ma, al di là del ritorno alla didattica a distanza, non si possono escludere restrizioni anche di altra natura.

È questo, a grandi linee, il quadro tracciato dal sindaco cesenate Enzo Lattuca. Premette che le decisioni sull'inasprimento delle misure per arginare la nuova ondata di infezioni spetta alla Regione. Ma il tono della sua voce non è mai stato così preoccupato,



Il sindaco Enzo Lattuca

neppure nei momenti peggiori della pandemia.

D'altronde, ieri nei 15 comuni del Cesenate c'è stato un quasi record decisamente non invidiabile: 172 nuovi contagi registrati nell'arco delle ultime ventiquat-

tr'ore monitorate.

«Non possiamo lasciare andare avanti questa tendenza, che rischia di diventare travolgente e difficilmente controllabile - è la riflessione allarmata di Lattuca - A parte l'area dell'Alto Savio, che è meno colpita, il numero di contagi nel territorio cesenate negli ultimi giorni è schizzato all'insù in misura inquietante. Serve la massima tempestività, non si può cinciarsi. Perciò sono costantemente in contatto con gli altri sindaci romagnoli e con la Regione e la possibilità che domani (oggi per chi legge, ndr) sia l'ultimo giorno di scuola in presenza, tranne per la fascia d'età 0-6 anni,

SINDACO DI CESENA
MAI COSÌ ALLARMATO

«Non possiamo lasciare andare avanti questa tendenza, che rischia di diventare travolgente e difficilmente controllabile»

è elevata. Per fortuna, l'ospedale Bufalini non è ancora sotto pressione: il numero di ricoverati per Covid è per il momento gestibile (ieri erano 85 i letti occupati, mentre nel picco della pandemia si arrivò a circa 110, andando vicinissimi all'esaurimento, ndr). Però l'esperienza ci insegna che l'ospedalizzazione arriva quasi automaticamente, a scoppio ritardato, quando salgono i contagi, e stanno salendo davvero tanto. Quindi c'è il pericolo che il Bufalini vada in difficoltà tra alcuni giorni e non possiamo permetterlo. Stiamo già vedendo la situazione ancora più drammatica che si sta delineando a Bologna e nell'hinterland, zona di Imola compresa».

Un dato consolante è che «le coperture vaccinali alle persone più anziane e ad altre categorie a rischio sono a buon punto e questo dovrebbe contenere i casi di infezioni in forma più pericolosa». Proprio per questo il sindaco insiste sul fatto che c'è da vincere «una battaglia contro il tempo» e ribadisce: «È fondamentale che arrivino in quantità abbondante e con un flusso continuo le forniture di vaccini, perché il nostro sistema sanitario ha già dimostrato di essere ben organizzato per procedere a ritmi molto maggiori di quelli che stiamo tenendo ora se ci sono le dosi disponibili». Però avverte - «non facciamoci distrarre da ipotesi come l'autoproduzione dei vaccini, che non risolverebbero il problema che abbiamo adesso e che va affrontato adesso, perché servirebbero almeno 6 mesi per essere pronti a distribuire dosi fatte in casa».

Controlli delle forze dell'ordine durante la prima ondata e il relativo lockdown imposto in tutta Italia FOTO DIEGO GASPERONI

ZONA ARANCIONE

SPOSTAMENTI

Sono consentiti gli spostamenti solo all'interno del proprio comune, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune. **Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5.**

SECONDE CASE

È consentito recarsi nelle seconde case anche fuori regione. Il testo del Dpcm disciplina che "è comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione".

OSPITI A CASA

Non più di due persone, non compresi minori di 14 anni o disabili a carico, una sola volta al giorno. Solo all'interno del proprio comune.

NEGOZI

Le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni. I centri commerciali restano chiusi nel weekend tranne i supermercati.

BAR E RISTORANTI

È consentita la ristorazione con consegna a domicilio. L'asporto è permesso fino alle 18 per i bar e fino alle 22 per i ristoranti, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze.

SPORT

È consentito svolgere attività sportiva o motoria all'aperto. L'atleta deve rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri dalle altre persone (1 metro per l'attività motoria), tranne nel caso in cui si tratti di congiunti conviventi, di minori o persone non completamente autosufficienti.

Carradori: «Il vaccino sia obbligatorio per chi lavora in sanità»

RIMINI

Il Covid manifesta una elevata variabilità e quindi non se la sente di sposare il "vaccino obbligatorio". Diverso il ragionamento quando si parla di operatori della sanità, per loro dovrebbe essere un vincolo. Il direttore generale dell'Ausl, Tiziano Carradori, fa il punto sul piano e annuncia che fra oggi e domani saranno vaccinati 2.500 anziani con più di 80 anni nei comuni del ravennate diventati zona "arancione intenso": Riolo, Massa Lombarda, Conselice e Bagnara. Fra le "brutte notizie", l'annuncio che 12mila dosi attese lunedì arriveranno in ritardo.

A tutto vaccino

«Siamo arrivati a 80mila vaccinati, come Ausl Romagna, fra over 80 e ospiti delle Rsa». Parte dai numeri del "passato" Tiziano Carradori, per poi spiegare le

nuove tappe. «Da lunedì partiamo con il personale scolastico, abbiamo consegnato le dosi ai medici di base. Quindi la conferenza con la Regione per valutare la partenza fra forze dell'ordine e prefetture. Sabato e domenica vacciniamo tutte le persone over 80 dei comuni diventati arancione intenso (Riolo, Massa Lombarda, Conselice e Bagnara), stiamo parlando di 2.500 persone».

Il piano vaccinale è però sempre una corsa a ostacoli. «Lunedì era previsto l'arrivo delle consuete 11-12mila dosi Pfizer e ci hanno comunicato che slittano. Se arrivano martedì cambia poco, diversamente sarebbe un problema perché abbiamo persone già prenotate».

Sul fronte vaccinazioni il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena, Michele Gaudio, ha detto. «I medici di base non possono rifiutarsi di fare i vaccini ai

pazienti perché a livello nazionale è stato firmato un protocollo d'intesa».

"Vaccino obbligatorio"

Dal vaccino all'obbligatorietà il passo è breve. Qual è la sua opinione? «È una proposta controversa, non stiamo parlando del tetano che conferisce una immunità permanente. Qua ci troviamo di fronte a una grande capacità di mutazione e allo stato attuale in termini di popolazione generale non riscontro le caratteristiche della obbligatorietà. Diverso il comportamento che deve essere tenuto per il personale che opera nella sanità. Per me in questo caso il vaccino deve essere obbligatorio, non è più una questione di natura etica, vale il principio del prima non nuocere».

Scuole aperte

«Non vanno a scuola? E dove vanno?». Se lo chiede Carradori valutando l'aumento dei contagi fra i giovani e la possibilità di privilegiare la didattica a distanza. Prioritarie sono le misure di sicurezza. «È vero che le varianti Covid ci sono e stanno aumentando, ma i vaccini sulla variante inglese tendono a coprire. Siamo in una continua evoluzione, la carta vincente è il vaccino». **MARCO LETTA**



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Scuola e vaccini: percorso a ostacoli Oggi il via, ma con pochi medici

Il presidente dell'Ordine: «Per loro è un obbligo però c'è chi non ha locali idonei e personale»
Richiesti spazi alternativi agli ambulatori per le somministrazioni e maggiori dosi da iniettare

FORLÌ
ENRICO PASINI

Scocca l'ora delle vaccinazioni per il personale docente, tecnico e amministrativo degli istituti scolastici forlivesi di ogni ordine e grado ed educatrici, maestri e maestre, professori e professoresse, ma anche segretarie bidelli saranno i primi sul territorio a ricevere la dose di AstraZeneca. Una delle poche attualmente disponibili, poiché l'inoculazione verrà effettuata dai propri medici curanti che ne hanno ricevute appena 20 a testa senza certezza alcuna di quante altre (e quando) ne riceveranno. È un problema per una campagna strategica in questa fase di prepotente rialzo dei contagi, anche nelle scuole? Sì ed enorme, ma non è il solo perché il mondo della scuola inizia a vaccinarsi in ordine sparso e in date a singhiozzo. «Alla rinfusa» verrebbe quasi da dire.

Via ai nuclei di cure primarie

Oggi partirà a vaccinare solo qualche medico di famiglia. Quelli che operano nei nuclei di cure primarie, soprattutto, perché hanno più pazienti anche in questa categoria, spazi e personale idoneo. Vincenzo Immordino, ad esempio, ha avuto 25 prenotazioni di cui 3 da persone al momento non vaccinabili e le sue 20 dosi le inietterà tutte oggi pomeriggio dalle 15 alle 17. C'è, però, chi ancora non ha creato il gruppo di almeno 10 soggetti a cui dare appuntamento, chi lo ha rilasciato per la fine della prossima settimana e chi, ancora, non ha prelevato le sue due fiale da 10 dosi l'una. Perché? «Probabilmente sono quei colleghi che hanno pochi pazienti che lavorano nel mondo della scuola e quindi attendono di avere un numero adeguato di prenotazioni, oppure non hanno condizioni logistiche adatte o personale sufficiente (un infermiere e un addetto amministrativo, ndr) per effettuare il servizio - spiega il presidente dell'Ordine provinciale dei medici, Michele Gaudio -. Se la vaccinazione anti-Covid è tecnicamente analoga a quella antinfluenzale, dal punto di vista organizzativo è un'operazione complessa».

Vaccinare è un obbligo

Eppure i medici di famiglia sono obbligati a vaccinare. Dichiararsi indisponibili non è ammesso e, se fosse, il caso va segnalato all'Ausl. «Il protocollo d'intesa nazio-



Scattano oggi le prime vaccinazioni anche del personale scolastico FOTO BLACO

nale sancisce l'obbligo - conferma Gaudio -. Solo che non avesse spazi e personale sufficienti può fare richiesta al Comune o all'Azienda sanitaria di venire in soccorso mettendo a disposizione, ad esempio, saloni, circoli, locali ampi dove accogliere le persone e, lì, fare i vaccini». Sinora, a Forlì, richieste in tal senso non risultano, «ma ce ne sarà bisogno quando medici, Hub in Fiera e "spoke" locali dovranno fare rete per una campagna massiva che porti a immunizzare entro maggio almeno il 35% della popolazione». Ai ritmi attuali sembra utopia.

«Lo è se non amplieremo le tipologie di vaccini somministrabili - sospira Gaudio -. AstraZeneca dà troppo poche dosi, non sappiamo neppure quando avremo le altre: perché non si acquista lo "Sputnik" o quello cinese? Se funziona in tanti grandi Paesi, perché non qui? È forse la sola via d'uscita».

«C'è chi ancora non ha ritirato le due fiale perché non ha le condizioni per somministrarle o almeno 10 prenotati»

Michele Gaudio Presidente Ordine Medici

Sulla "Drudi" la Cisl chiede un tavolo permanente

MELDOLA

«Non può esistere una buona qualità dei servizi senza benessere per i lavoratori». A scardirlo sono le organizzazioni sindacali di categoria Fisascat-Cisl Romagna e Fnp-Cisl in riferimento alla situazione vissuta e al futuro dell'Istituzione "Drudi". «Va fatta chiarezza per capire come mai si sia sviluppato nuovamente a gennaio scorso, un focolaio così violento - chiede il sindacato -. Sollecitati da tanti lavoratori e assieme a Cgil e Uil chiediamo un tavolo di confronto permanente con l'attuale gestore per comprendere le eventuali criticità organizzative, su cui poter intervenire». Un tavolo che, per Carlo Piazzese della Fisascat,

«dovrà necessariamente portare ad accordi chiari e condivisibili anche dai lavoratori. Impensabile gestire una struttura così complessa senza valorizzare le professionalità degli operatori».

Si chiede di attivare la "Stanza degli abbracci" finanziata dal Comune, formando i lavoratori perché «potrebbe rivelarsi uno strumento di continuità degli affetti in sicurezza, tra ospiti e parenti». Altresì Cisl chiede l'attivazione del comitato dei parenti e il rispetto dell'impegno «ad oggi disatteso» a dare vita a un comitato paritetico con la partecipazione dei sindacati quale strumento di monitoraggio e vigilanza che possa intervenire tempestivamente in caso di necessità. «Fosse già stato attivo, avrebbe potuto dare risposte concrete a tutti i lavoratori e agli ospiti».

Covid, è di nuovo allarme: 101 positivi Tre i decessi tra Forlì e Modigliana

FORLÌ

Impennata di contagi anche in provincia di Forlì-Cesena. I nuovi casi accertati e comunicati dalla Prefettura nel suo bollettino, sono stati ben 273 e di questi, 101 nel Forlivese. Purtroppo si registrano anche altre tre vittime anziane risultate positive al Covid. Si tratta di una donna di 97 anni e di un uomo di 93 anni, entrambi di Forlì, e di una 94enne di Modigliana.

Crescono anche i casi di positività accertati in ambito scolastico dall'Igiene Pubblica. Scatta la quarantena per gli alunni di una classe della media "Caterina Sforza" dopo che 5 studenti sono risultati positivi, mentre per il personale scolastico è previsto un tampone di controllo. La quarantena è stata disposta anche per una sezione della scuola elementare "Rodari" (docente positivo) e per una classe dell'Istituto economico "Matteucci" per precedenti positività accertate. Tampone di controllo, invece,



La curva dei contagi risale di prepotenza anche nel Forlivese FOTO BLACO

per una classe del Liceo scientifico, per gli alunni afferenti all'insegnante positiva della scuola elementare di Meldola, di una della primaria di Forlimpopoli e di un'altra della elementare "Rodari" di Forlì.

I 101 casi (80 dei quali con sintomi) sono così distribuiti nel comprensorio Forlivese: 69 a Forlì, 6 a Bertinoro, 4 a Castrocaro, 7 a Forlimpopoli, 3 a Galeata,

6 a Meldola, 2 a Modigliana, 3 a Predappio e un altro fuori ambito. In provincia sono comunque 166 i guariti.

In Emilia-Romagna si sono registrati ben 2.575 casi in più rispetto a giovedì, su un totale di 40.148 tamponi, 21.692 dei quali molecolari, eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 6,4%. **E.V.**



CESENA



ALLARME COVID

I contagi sfiorano il record negativo Registrati ben 172 in ventiquattr'ore

Morta un'altra donna: è una cesenate di 82 anni, era ricoverata all'ospedale Bufalini
Chiuso sezioni dell'infanzia a Sarsina e Ranchio e 11 alunni positivi in una classe a Gambettola

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Il Covid-19 sta rialzando prepotentemente la testa e il conto che ha presentato ieri nel Cesenate è stato molto salato. Sono stati ben 172 i nuovi contagi registrati nei 15 comuni del Cesenate. Si è andati molto vicini al record negativo assoluto da quando è iniziata la pandemia: solo il 4 gennaio scorso le cose andarono peggio, con 175 infetti nell'arco di ventiquattr'ore.

Un'altra donna morta

C'è stato inoltre un altro decesso. La vittima aveva 82 anni, abitava a Cesena ed era ricoverata al Bufalini.

I nuovi contagi

Di questa ultima ondata di 172 persone che hanno contratto il

virus, sono 109 quelle che lamentano sintomi. In 61 casi si è giunti alla diagnosi in quanto avevano avuto contatti con malati già noti, mentre disturbi sospetti hanno fatto scattare il tampone per 66 dei pazienti e in un caso è stato provvidenziale il test sierologico effettuato. Per 44 dei malati la pratica non è invece ancora conclusa e quindi non si può ipotizzare la possibile fonte del contagio.

Questi i comuni di residenza dei contagiati: Bagno di Romagna 1, Borghi 4, Cesena 76, Cesenatico 26, Gambettola 9, Gatteo 4, Longiano 12, Mercato Saraceno 4, Montiano 1, San Mauro Pascoli 5, Sarsina 5, Savignano 17.

Le guarigioni sono state un'ottantina.

Focolai nelle strutture

Per quel che riguarda i focolai, la

situazione sembra sotto controllo nelle strutture per anziani e c'è un cauto ottimismo sul fatto che le acque potrebbero restare calme, vista la copertura vaccinale degli ospiti e degli operatori. Situazione critica, invece, in altri Centri che ospitano persone fragili, come disabili o utenti alle prese con disagi sociali. L'istituto Don Ghinelli di Gatteo (dove ci sono una quarantina di infettati) e la comunità San Maurizio di Borghi (paese dove al momento ci sono 25 positivi, tra i quali 9 contagiati nella settimana in corso, compensati da 12 guariti) sono due delle realtà di questo genere che sono duramente colpite da alcuni giorni.

Scuole sotto assedio

Sul versante scuole il quadro resta complicato: i focolai sono numerosi e in qualche caso insolita-



Tamponi al drive-through

mente estesi. Per esempio, in un'unica classe a Gambettola c'è addirittura una concentrazione di 11 alunni positivi. Inoltre, il sindaco sarsinate Enrico Cangini ieri ha comunicato che «si è provveduto, di concerto con

l'Ausl e l'Istituto comprensivo, a chiudere prima la sezione dell'infanzia di Ranchio e poi anche quella di Sarsina per contatti avvenuti all'interno della comunità scolastica, in due ceppi separati».

Gemelle disabili battono il virus e poi spengono 70 candeline

Frequentatrici del Centro socio-occupazionale "Il Biancospino"

CESENA

Sono state unite in tutto, fin dalla nascita. Anche nella lotta al Covid, che ha aggredito entrambe lo scorso dicembre, ma che sono riuscite a sconfiggere. E così le gemelle cesenate Odda e Prima Ravaglia hanno potuto spegnere insieme, mano nella mano, 70 candeline.

Una volta guarite, sono tornate nella loro seconda casa, che è il Centro diurno socio-occupazionale "Il Biancospino", a Diegaro, dove insieme agli altri utenti e operatori hanno potuto festeggiare il doppio compleanno.

L'assessora ai Servizi per la persona Carmelina Labruzzo sottolinea che Odda e Prima «rappresentano per tutti noi la speranza: la vita è più forte di qualsiasi altra avversità. Il raggiungimento di questo traguardo è fondamentale per loro, fragili sin dalla nascita, per la loro sorella Edera, che le accudisce quotidianamente con amore e dedizione nella casa di Ronta, e per l'intera squadra del "Biancospino", che in questo an-



Labbraccio tra le gemelle Odda e Prima Ravaglia, al Cso "Il Biancospino"

no difficile non ha mai lasciato soli gli utenti presi in carico. A loro vanno gli auguri dell'amministrazione comunale».

Amanti della socialità e del disegno, le due gemelle sono ben volute nella struttura che frequentano quotidianamente a Diegaro, diretta da Monika Piscaglia, della cooperativa "Cisa", che spiega: «Ci occupiamo di tutte quelle persone che si avvicinano a un'età senile pur avendo una disabilità. Le gemelline Ravaglia, ci piace definirle così, sono nate settant'anni fa con un ritardo mentale corrispondente a una sindrome non meglio precisata, che comporta anche difficoltà motorie. Non hanno mai conquistato una piena autonomia ma amano trascorrere il loro tempo

tra la gente, svolgendo attività creative e legate al linguaggio semplice».

Gestito dalla "Cisa", il Centro "Il Biancospino" è nato a settembre 2014, come ripensamento del Csea "La Fiorita", per rispondere alle nuove esigenze normative e ai bisogni del territorio, condivisi con l'Unione dei Comuni e l'Asl di Cesena. Attualmente il servizio accoglie giornalmente 9 persone adulte con disabilità di livello medio-lieve, classificate idonee per l'accesso a un Centro socio-occupazionale. Caratterizzano l'utenza accolta l'età senile o presenile e un profilo di discrete abilità residue. Attualmente sono presenti due educatrici a tempo pieno.

Trasporto pubblico locale Fita Cna invita a servirsi di più operatori privati

Nuove esigenze evidenziate dalla pandemia «Serve un cambio di metodologia»

CESENA

La pandemia ha acceso i riflettori sui problemi del trasporto pubblico locale. La crisi economica che ha innescato e le implicazioni sociali hanno amplificato le incrinature del sistema, tanto da porre in rilievo la necessità di interventi e correttivi essenziali al suo adeguamento. Davanti alla Commissione Trasporti della Camera dei Deputati, Cna Fita ha rilevato che si deve procedere a un radicale cambio di paradigma per ciò che attiene alla programmazione del trasporto pubblico locale, accreditando in maniera strutturale il ruolo dei privati nell'offerta dei relativi servizi.

Un primo passo potrebbe consistere «nel potenziamento e nella susseguente stabilizzazione normativa di quelle misure, come il voucher mobilità per le fasce deboli, introdotte con i provvedimenti di contrasto alla pandemia, superando le attuali restrizioni territoriali che ne limi-

tano l'efficacia alle grandi città».

Lorenzo Corallini, responsabile provinciale di Cna Fita, sottolinea che «nel medio-lungo periodo occorrerà completare alcuni processi già avviati, quali l'adozione dei costi standard e il superamento delle quote storiche, utilizzandoli sia per definire i criteri di ripartizione dei contributi alle singole Regioni sia per definire i valori economici per le gare dei contratti di servizio e come riferimento per la assegnazione dei contratti di sub affidamento dei servizi. Non vi è dubbio che si potrà favorire significativamente l'efficientamento dell'intero sistema; rinnovare le flotte bus con un'equa ripartizione, includendo anche i privati, delle risorse destinate al tpl, modalità che potrà essere meglio definita con l'adozione dei costi standard che includono anche gli ammortamenti; sancire che il criterio di riparto delle risorse tra aziende pubbliche e private deve sempre essere informato al principio della proporzionalità delle percorrenze, assicurando in tal modo pari dignità ai vettori che operano su ogni specifico territorio. I corrispettivi chilometrici devono essere congrui e sostenibili».